

Domenico Cravero

**ELIMINARE
LA VIOLENZA
DALL'AMORE**

Percorsi per affettività
e sessualità adulte





Domenico Cravero

**ELIMINARE
LA VIOLENZA
DALL'AMORE**

Percorsi per affettività
e sessualità adulte

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4653-3
ISBN 978-88-250-5377-7 (PDF)
ISBN 978-88-250-5378-4 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C..
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: marzo 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

Eros in agonia (Byung-Chul Han)? Brucia o dura (Massimo Recalcati)? Dobbiamo reinventare l'amore (Alain Badiou)? Perché ci fa tanto soffrire (Eva Illouz)? Amore, parola falsa (François Jullien)? Parola con cui «non si sa ciò che si dice quando la si dice» (Ludwig Wittgenstein)?

L'amore sta davvero soccombendo nell'individualismo narcisistico di oggi?

In Occidente, l'amore è stato concepito come l'atto più umano che possa essere compiuto, come la prima e vera fortuna della vita. Ambivalente come tutte le cose umane, l'amore riempie l'esistenza di grazia e di meraviglia oppure, quando si corrompe o manca, l'avvelena e la distrugge. Oggi però l'amore sembra diventato incompatibile con gli stili di vita e le regole del mondo. Nel nuovo tempo delle libertà individuali, l'etica matrimoniale tradizionale è stata scambussolata. Il lato negativo dell'ambivalenza affettiva è sempre più minaccioso, nella crescente violenza familiare come nell'irrequietezza dei figli.

È necessario dare di nuovo certezza all'amore. Bisogna ricostruirne il percorso, oggi, quando: «Non abbiamo più parole per dirlo, né concetti per pensarlo, né forze per celebrarlo»¹. L'amore, infatti, è una questione seria: è l'ambiente vitale dove l'individuo trova la sua identità e la società il suo senso².

Le coppie continuano a giurarsi il loro amore, gli adolescenti non hanno smesso di cantare le loro canzoni innamorate, romanzi e fiction proseguono i loro copioni, antichi di millenni. Esistono mille modi di amare. Altrettante, quindi, sono le parole e i nomi dell'amore, ma nessuno è dato in modo puro e definitivo. Nessun

¹ J.-L. MARION, *Il fenomeno erotico. Sei meditazioni*, Cantagalli, Siena 2007, p. 5.

² Cf. W. PASINI - C. CRÉPAULT - U. GALIMBERTI, *L'immaginario sessuale*, Raffaello Cortina, Milano 1988, p. 93.

racconto, nessuna spiegazione scientifica o comprensione filosofica sono mai riuscite a esaurire il tema.

Che cosa sia l'amore non lo sappiamo dire. L'amore è l'opera incompiuta della nostra vita.

Qualcosa del suo enigma diventa evidente solo con il tempo, come una trama che tiene in sospeso fino all'ultimo. Si fa cogliere solo alla conclusione, come ogni assoluto. La realtà dell'amore emerge, quindi, dai racconti, come quelli della condivisione nell'ascolto della psicoterapia e nei percorsi formativi degli adulti, dai quali è nato questo libro.

Pur non avendo parole, infatti, dell'amore non si può smettere di parlare.

Se non esiste l'intero, l'immediato, il perfettamente complementare, esiste però la possibilità di inventare nuove lingue, mediazioni inedite, aggiustamenti transitori, che zoppicando potranno tentare di costruire ciò che non è dell'ordine del dato³.

Siamo ancora capaci di amare? Come ritrovarne la strada? Si può imparare ad amare? Come svincolare l'amore dalla violenza che lo sta corrompendo?

Dell'amore si è fatto anche un mito. Il «ti amo» è diventato in tal modo una formula colma di equivoci, capace di mascherare bene l'amore possessivo e l'egoismo della conquista. Nel tempo della *complessità*, dove ci sono più possibilità di esperienza di quante si possano attualizzare, e della *contingenza*, dove tutto potrebbe sempre essere diverso, l'amore ha bisogno di un ripensamento delle sue stesse basi.

In questo testo cerco di capire come, nella nostra cultura, la sessualità sia diventata la chiave dell'identità individuale e perché sia così importante oggi. Le riflessioni qui proposte sono state presentate e discusse in numerosi percorsi di educazione affettiva

³ A. BADIOU, *Il sesso, l'amore*, Mimesis, Milano 2019, p. 8.

degli adulti. Sono state occasioni in cui ciascuno ha potuto riconsiderare l'esperienza passata e affrontare il futuro. Ci si costruisce, infatti, strada facendo. Le difficoltà o le insoddisfazioni del presente sollecitano domande sulle relazioni alle proprie spalle. Le risposte intraviste e condivise aprono nuove prospettive.

La formazione rappresenta anche uno spazio interiore di silenzio e consapevolezza, in cui sentirsi parte di una storia più ampia: non solo racconti di altre coppie, ma anche considerazione degli eventi del mondo e sguardo rivolto alla vita stessa della natura.

1. LA GIUSTIZIA NEGLI AFFETTI

Parole e pensieri, discorsi e riflessioni, storie di vita e racconti di fantasia possono in ogni caso solo alludere. Non possiamo racchiudere l'amore in concetti. Esso sfugge alle parole che non siano quelle della poesia, del rito, del dono. Gli antichi miti, riattualizzati dalla psicanalisi e l'ermeneutica dei testi sacri possono anche oggi gettare fasci di luce penetrante sull'enigma erotico. Sigmund Freud fece ricorso alla tragedia greca quasi a cercare, attraverso un'espressione impersonale e collettiva, una conferma autorevole per la sua ricerca. Oggi siamo diventati particolarmente consapevoli dell'ambivalenza esistenziale dei nostri affetti. Per secoli, la sessualità umana è stata orientata da ideali e normata da regole condivise e ritenute universali, sia per l'intimità privata sia per i costumi collettivi. Oggi si celebrano nuove libertà, ma si affrontano anche nuove paure. Uno per uno sono caduti quelli che erano ritenuti solidi pilastri e che oggi appaiono a molti solo dannosi tabù: autoerotismo, omosessualità, rigidità del ruolo maschile attivo e di quello femminile passivo. L'autocoscienza femminile, gli orientamenti omosessuali e transessuali, insieme alle nuove conoscenze medico-scientifiche hanno prodotto nuovi significati alla sessualità umana. È difficile separare la coppia dall'amore poiché, per partecipare all'unione sessuale è richiesto il sentimento.

Sessualità e amore, tuttavia, non si combinano automaticamente. Questo incontro è il lavoro quotidiano delle coppie. Se non si trovano soluzioni soddisfacenti, la separazione è alla portata di tutti.

La comunicazione vorrebbe trovare definizioni per ogni sfumatura di identità, ma l'individualità resiste alle classificazioni. Nella realtà quotidiana, si incontrano solo e sempre soggetti personali (femmine o maschi) e non eterosessuali, omosessuali, pedofili, feticisti, *agender*, *bigender*, *gender fluid*, *variant*, che sono etichette sociali attribuite agli individui fino a mascherarne, spesso, la persona.

La morale sessuale è stata messa in discussione. La sessualità non può essere però considerata come una sfera isolata e soggettiva. Nella concreta esperienza affettivo-sessuale, piacere fisiologico e psicologico, trascendenza spirituale e legame di mutualità si rimandano reciprocamente. Senza virtù sarebbe difficile immaginare una sessualità buona e, insieme, grandiosa. Saggezza, integrità, libertà fanno grande l'amore. Esse riattualizzano il concetto antico delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. Ognuna di esse illumina le altre e le rende possibili. Da esse derivano i comportamenti che fanno giusto l'amore. Nella svolta affettiva dei nostri giorni, cresce anche l'esigenza della giustizia negli affetti⁴. Alla base del giusto amore ci vogliono buone pratiche, intese non solo come ideali, ma anche come orientamenti comportamentali.

Nell'amore sono implicate sempre tre importanti responsabilità: verso il futuro della coppia, verso i figli e oggi, più del passato, verso i figli dei figli.

Come non passare sopra le ferite che reciprocamente ci procuriamo? Come curarle e porvi rimedio? Come combinare rispetto, passione, tenerezza?

⁴ Cf. M.A. FARLEY, *Juste love. A Framework for Christian Sexual Ethics*, Continuum, New York 2006.

L'amore non è fatto per governare il mondo⁵. Gli amanti possono però ingaggiare una loro battaglia e capovolgere la gerarchia dei valori su cui si basa la società. La coppia, convinta e competente può entrare in contraddizione con l'individuo autonomo, sottomesso al mito dell'autorealizzazione. In un mondo centrato sull'individuo, si possono gustare la novità e la bellezza del sentire insieme l'amore, attraversando il paradosso di un modello di coppia, dove due individui indipendenti e uguali cercano un benessere e una felicità personali che possono essere trovati solo nella vita insieme. Chi si lascia andare all'amore è costretto a chiedersi cosa stia scoprendo di sé in una relazione che comincia con la sessualità ma poi ha bisogno di molto altro.

I percorsi di educazione affettiva e sessuale sono esperienze di liberazione umana perché coltivano sistematicamente la relazione tra i comportamenti sessuali e la vita sociale, nei mondi vitali come nella più vasta società. È illusorio affrontare il dilagare della violenza in amore solo con leggi e pubbliche manifestazioni (lodevoli e necessarie), occorre educare gli adulti. Per parlare male della violenza, bisogna parlare bene dell'amore.

2. SENZA PAURA DELLA STORIA

Ogni fase dell'evoluzione della civiltà umana è accompagnata da una caratteristica relazione affettiva di coppia e da un proprio costume sessuale. La modernità propone una nuova, eccitante sensazione di libertà e di indipendenza: l'autonomia personale.

Gli individui sono invitati a decidere da sé sul proprio orientamento di vita, liberi da ogni appartenenza e da ogni riferimento valoriale condiviso. Tutto si concentra sulla propria, individuale

⁵ Così sostiene e dimostra J.-C. KAUFMANN, *Per una storia politica e sociale dell'amore. La ricerca pubblica e privata della felicità*, Mimesi, Milano 2015.

realizzazione. L'amore (l'*eros*) si trova a confrontarsi con due situazioni inedite: da una parte, l'illimitata libertà di scelta, suggerita dal criterio dell'indipendenza; dall'altra, l'impulso all'ottimizzazione e alla prestazione, richiesta dall'elevata socializzazione della società complessa.

Una secolare tradizione nei costumi affettivi è stata sconvolta, la sessualità è stata riportata alla quotidianità, racchiusa nella sfera del sentire immediato. Gli affetti sono così diventati un vissuto complicato e pericoloso. Il raffreddamento della passione, il condizionamento esercitato dall'espansione tecnologica, la razionalizzazione dell'amore sembrano solo alcuni dei sintomi che l'osservazione sociologica registra⁶.

Nascere nell'era delle biotecnologie non è più la stessa cosa. La scienza oggi non si propone solo di correggere i limiti della natura, ma intende superarli. Le nuove forme di procreazione, attuali e future, aprono nuovi orizzonti in cui considerare l'umano. Pratiche di sempre, relative alla sessualità, alla riproduzione, alla nascita, alla genitorialità, potrebbero venire abbandonate. Il senso del sé e della società potrebbe modificarsi radicalmente. Progressi tecnologici fondamentali come la regolazione chimica delle nascite e la fecondazione assistita, in pochi decenni, hanno scisso ciò che da millenni era unito.

La disgiunzione tra sessualità e procreazione dei nuovi modi di generare rimette in discussione comportamenti e ruoli consolidati nelle persone e nelle coppie. La procreazione medicalmente assistita tocca la dimensione simbolica della generazione, la scena primaria dell'umano e l'identità femminile e maschile. Nelle biotecnologie, il figlio può diventare ancor più oggetto rivendicativo di possesso e di controllo, più che di piacere condiviso. La medicina è stata investita di una missione salvifica e di presa diretta

⁶ Cf. E. ILLOUZ, *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Feltrinelli, Milano 2007.

con la generazione della vita. La sessualità non può non risentire di questo impatto con tecnologie tanto invasive.

Il movimento femminile si è impegnato efficacemente a rimediare alle deficienze del passato. La teoria e la pratica *gender* hanno relativizzato il genere, intendendolo come una costruzione sociale. L'anatomia non è più un destino e il corpo è diventato un progetto personale. È una frontiera che si può sfidare. Nell'ideologia si rischia però di dimenticare i reali bisogni di donne e uomini. Anche se i generi sono culturalmente condizionati, tuttavia l'esperienza personale è situata nel sesso. Nel dibattito pubblico, la distinzione etero-omosessuale sembra oggi imporsi su quella prioritaria di maschio-femmina. Pur ribadendo l'eguaglianza tra uomo e donna esistono sempre differenze che occorre considerare in modo nuovo.

L'*eros*, però, è una potente forza umana rigeneratrice. Da innamorati si ama tutti, si sorride a tutti, si affrontano difficoltà insormontabili, si sopportano i dolori più distruttivi. Non ci sono motivi per avere paura della storia:

L'*eros* si manifesta come desiderio rivoluzionario di una forma di vita e di una società diverse, e mantiene indubbiamente la fedeltà a ciò che è in arrivo⁷.

Il carattere cruciale e drammatico dei cambiamenti in atto, infatti, sta stimolando una profonda comprensione fenomenologica e personalistica della dimensione affettiva del conoscere, dell'agire e del vivere.

Cos'è l'umano? Cosa significa essere femmine o maschi? Quali influenze hanno le biotecnologie sulla vita affettiva e sulla sessualità?

Per antica tradizione europea, l'amore resta un elemento costitutivo della società. In una civiltà costruita sull'egoismo calco-

⁷ B.-C. HAN, *Eros in agonia*, Nottetempo, Milano 2019, p. 78.

latore è però improbabile introdurre dolcezza e altruismo. Una società che non riesce a renderci felici difficilmente potrà essere centrata sugli affetti.

Non potremo, tuttavia, mai rinunciare all'amore.

Gli adulti in formazione possono cercare nella contemporaneità gli stimoli culturali più innovativi, sia sul versante del pensiero sia nelle buone pratiche delle nuove coppie, per portare alla coscienza l'autentico sentire delle loro relazioni affettive, per promuovere e accompagnare comportamenti coerenti. I percorsi di educazione sessuale nella condizione di vita adulta si sono effettivamente rivelati luoghi umanamente intensi e anche emozionanti, in cui è possibile allestire l'incontro delle coppie e l'ascolto delle esperienze, perché l'amore si può imparare anche dal racconto degli altri.

3. RACCONTARSI L'AMORE

Parlare pubblicamente della vita sessuale comporta l'affrontare le difficoltà inerenti al racconto e alla condivisione dell'intimità personale. Narrare storie stimola l'immaginario e la parola. Lanciare provocazioni, offrire nuovi punti di vista, mettere in discussione pregiudizi sono azioni che spingono a intraprendere una ricerca, a volte lacerante, che è, insieme, intellettuale, emozionale e spirituale. L'amore a due è un'arte che segna la differenza degli umani dagli animali, i quali non hanno bisogno di imparare a vivere insieme. Per noi, invece, è necessario apprendere ad amare. Questo s'impara anche dagli altri. Le persone hanno bisogno di questi supplementi di racconto per continuare a nutrire l'anima e vederci un po' più chiaro nell'oscurità dell'abituale cecità.

Il significato della sessualità non è ancora adeguatamente compreso. Mancano informazioni e sono richieste riflessioni. La coppia è estremamente complessa da costruire oggi. Esiste una poetica dell'amore, ma è necessaria anche una politica delle relazioni

affettive che non può evitare la domanda: «Quale funzione svolge l'amore per la società?».

Rimangono ancora fondamentali i compiti individuati dalla prima sociologia della famiglia: la socializzazione amorevole dei figli e la stabilizzazione amorosa per persone adulte⁸. Non basta fantasticare un piccolo mondo intenso e vibrante contro il grande mondo egoista e calcolatore. I media sollecitano a mostrare pubblicamente i vissuti interiori e rendersene responsabili davanti a tutti. La postmodernità non genera solo pluralità e relativismo, ma fa crescere anche la domanda di storie di vita esemplari, centrate sul valore e sul senso. C'è bisogno di sentire racconti dell'amore felice, speranza suprema dei nostri tempi, e non solo romanzi di avventure travagliate e violente. Il racconto dell'amore può, quindi, diventare un laboratorio di nuove forme di legame e di fecondi orientamenti del pensiero.

Perché i biologi vedono diversamente dai filosofi, teologi, romanzieri? Perché la sessualità è così importante?

L'educazione sessuale è un caso esemplare di educazione permanente, che inizia nella prima infanzia e non dovrebbe terminare mai. Il suo obiettivo è aiutare le persone a dare significato alla loro sessualità (in qualsiasi stato o condizione esse vivano), passando attraverso i gesti e i simboli suggeriti dai loro valori di vita, e partendo dalla conoscenza della realtà così com'è. Nella condizione adulta, si presuppone la maturità: che cioè le persone abbiano fatto tesoro di ciò che hanno imparato dalle esperienze riuscite e dai sempre possibili errori.

Questo testo è fatto soprattutto di domande. Il contenuto è funzionale a esse. Gli spunti di riflessione cercano di stimolare il pensiero e lo sviluppo della ricerca nei percorsi di educazione sessuale degli adulti. Il lavoro è suddiviso in undici capitoli: un com-

⁸ Cf. T. PARSONS, *Società e dittatura*, il Mulino, Bologna 1956 (or. 1954); cf. T. PARSONS - R.F. BALES, *Famiglia e socializzazione*, Mondadori, Milano 1974 (or. 1955).

plesso cantiere aperto dal contenuto in continua maturazione, a immagine di un *software open source*, come avviene nel *coding* dei bambini e degli adulti.

Questo percorso intende soprattutto parlare dell'amore ascoltando i cinque sensi, cogliendo la *sensibilità* che emerge dalla *sensorialità*. È sorprendente che l'esperienza più alta e misteriosa della vita, l'amore, possa essere designato dalle stesse pulsioni che comandano i meccanismi adattativi dell'*eros*. Avviene qualcosa di simile nello sviluppo evolutivo del cervello umano, dove gli strati più primitivi sono inglobati in quelli più evoluti. L'educazione sessuale degli adulti cerca di individuare percorsi possibili per tutti, con un linguaggio che induca al rispetto e contribuisca a eliminare la violenza dall'amore, abolendo prima la violenza delle idee. Si previene e si contrasta la violenza di genere se si incomincia il più precocemente possibile: iniziando dalla prime parole con cui si tenta di descrivere la sessualità umana.

Molte parole del discorso pubblico e popolare della sessualità sono usate con significati ambigui e diversi. In questo testo uso la parola «amore» per indicare la sintesi *eros-philia-agape-parità*. Con «eros» intendo il desiderio erotico, con «philia» l'intimità amicale dei partner, con «agape» l'amore gratuito che si fa avanti per primo, con «parità» l'uguaglianza nella diversità, la dimensione più nuova e impegnativa di questa stagione affettiva. Chiamo «eros» (o «erotico») l'integrazione fra la *sensorialità* originata dalla stimolazione sessuale e quella sperimentata nell'interiorità emozionale e nell'intimità dei partner.

Il primo capitolo tenta una definizione della sessualità umana, pur riconoscendo l'impossibilità dell'obiettivo. È necessario, tuttavia, esplicitare il tema che si vuole trattare.

I sette capitoli (dal secondo all'ottavo) che costituiscono la prima parte (*I sensi dell'amore*) trattano dei cinque sensi. Considerano l'esperienza *sensoriale* all'amore, comprendendovi anche una certa visione della fantasia. Ogni capitolo che considera la *sensorialità* umana è strutturato allo stesso modo. Si inizia individuando

un'esperienza che valuto importante per riportare la sensorialità alla sensibilità. Un breve cenno di un caso clinico esemplifica il travaglio di questo passaggio (*La vita*). Il paragrafo successivo è intitolato *Fantasie d'amore* scandito sui quattro verbi che indicano i possibili passi in cui le coppie possono esercitarsi per centrare l'obiettivo del capitolo. Il difficile percorso, poi, trova aiuto in una doppia risorsa, che tematizzo come *Buon-gusto* e *Dis-gusto*. Il *pathos* viene in aiuto al *logos*, la meta sorregge lo sforzo per affrontare le possibili difficoltà nell'educazione sessuale, in particolare le disfunzioni sessuali. Cerco, poi, di indicare come *La sensibilità* possa realmente incoraggiare la crescita dell'amore, definito come il lavoro più impegnativo e difficile della vita. Consapevole, infine, che «tutte le cose belle sono difficili» (Platone), riconosco, nell'ultimo paragrafo, che *L'amore ha bisogno della società*, non può farne a meno, anche se la società stessa è tenuta insieme dall'amore, inteso come fraternità⁹.

Nella relazione sessuale, l'altro va innanzitutto *rispettato*. Occorre non fargli danno. La pulsione a unirsi, il piacere dell'affezionarsi possono sempre adulterarsi.

L'esperienza sensoriale dell'amore, descritta e approfondita con il metodo appena descritto, cerca di cogliere, quindi, il senso di ciascun atto sessuale, a partire dai recettori umani più immediati: i cinque sensi. Iniziamo dal *tatto* (il secondo capitolo), che porta al libero consenso, che non solo esclude l'imposizione e l'uso del potere nella coppia, ma esige il continuo esercizio della parola (*l'udito*) per smascherare ogni simulazione (il terzo capitolo). La libertà dei partner è la base umana della *reciprocità* del dono, della mutualità della collaborazione. Condividere la vita fino alla comunione delle carni, realizza la massima potenza dell'ebbrezza erotica (*l'odorato*). Il piacere si rovescia nella più cupa tristezza se si scopre l'inganno e si subisce il tradimento (il quarto capitolo).

⁹ Cf. FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020).

La reciprocità oggi è intesa non come forma di complementarità (integrazione reciproca dei ruoli), ma come *eguaglianza*, dove lo sguardo (la *vista*), che si depona sulla superficie è poi condotto all'interiorità emozionale. Ciò che rimane esterno rischia sempre di essere intrappolato dal possesso e dalla dipendenza (il quinto capitolo). Il sogno degli amanti è plasmato dalla *promessa*: «Ti amerò ancora e sempre. Più di ieri e meno di domani». L'amore può durare se si rigenera ogni giorno e così diventa il sapore della vita (il *gusto*). Come avviene con il cibo, il gusto dell'affetto si corrompe quando si ama "troppo", troppo poco o male (il sesto capitolo). Siamo venuti al mondo da un atto d'amore, siamo sopravvissuti perché rassicurati dai nostri affetti. Altrimenti ci saremmo ammalati fino a lasciarci morire. Inconsciamente, i nostri affetti sono legati al primo memorabile ricorso. Portarvi il cuore (*recordare*) impedisce che la nostra vita si consumi nella mediocrità affettiva (la *fantasia*). La fantasia coincide così con la fecondità (il settimo capitolo). L'educazione sessuale si propone di aiutare gli adulti a diventare competenti nel prevenire e superare le possibili e frequenti disfunzioni sessuali. Il piacere della *sensorialità* e della *sensibilità* è una condizione essenziale per la *sessualità*. Concedersi senza piacere costituisce già in sé una scena di violenza. La formazione degli adulti deve gettare un fascio di luce anche quando la sessualità non funziona (l'ottavo capitolo).

La seconda parte tratta della pratica della giustizia in amore: *l'amore giusto*. L'amore, infatti, mai potrebbe coprire o giustificare l'ingiustizia. In amore c'è una forma sacrificale che non è mai stata buona, soprattutto per le donne. L'amore va difeso da ogni falso sacrificio, in un crescendo di impegno etico, che non ammette deroghe (il capitolo nono). Questa parte finale del libro tenta di riportare la complessità dell'esperienza sessuale al criterio umano fondamentale della giustizia, trattando temi difficili come i meccanismi adattativi nella sessualità e la giustizia di genere. Come ampiamente riconosciuto dalla psicanalisi, c'è una dimensione notturna che evoca la morte anche nell'*eros*, che pure celebra il

trionfo della vita (*ti amo da morire*). La considero (in una prospettiva del tutto diversa dalla psicanalisi) come la condizione necessaria per la rigenerazione quotidiana dell'amore (il decimo capitolo). Considero, infine, nell'undicesimo capitolo, la vulnerabilità degli affetti e la possibile rigenerazione degli amori feriti (*ricominciare*).

L'educazione sessuale degli adulti è un processo di formazione realizzato attraverso la partecipazione attiva, praticata con il metodo dell'apprendimento cooperativo. Questo tipo di percorso esercita i partecipanti all'ascolto reciproco e al racconto della vita, a proposito di un'esperienza vitale, la sessualità, che è sottoposta al pluralismo delle etiche e allo smarrimento dei costumi. Il luogo elettivo di questa formazione sono gli ambienti pubblici: la scuola (se si tratta di genitori), la municipalità (quando sono invitati i cittadini adulti). L'amore, infatti, è un valore pubblico e un bene comune, da cui trae origine ogni tipo di convivenza. Servono cammini formativi e spirituali che pongano la vita al centro delle loro preoccupazioni. Dovrebbero inseguire obiettivi alti, definiti con chiarezza e carisma. Il futuro dirà a quali condizioni saremo riusciti a costruirle. La generale indifferenza per il deterioramento della natura e la carenza di una diffusa educazione sessuale e affettiva di base ci avvertono dell'urgenza dell'impresa.

Capitolo 1

SESSUALITÀ INAFFERRIBILE

Il mito del farsi da sé e la potenza tecnologica trovano nella nascita uno scacco insopportabile. La nascita è la condizione di ogni umana possibilità, eppure su questa non abbiamo alcun potere. Le persone si trovano a esistere; altri hanno scelto per loro. Per la mitologia dell'Io, questo è un fatto inquietante, inaccettabile. La vita umana non è però «gettata lì», frutto di caso e necessità. È stata desiderata, voluta, donata. Si viene al mondo da un atto d'amore. Senza un ambiente affettivo, continuo e quotidiano, il cucciolo dell'uomo non sopravvive, si ammala, si lascia morire. Far emergere l'affezione del voler bene, è l'unica scelta capace di mettere in discussione un'idea astratta dell'umano e una sufficienza dell'Io che alimentano angoscia e pulsione di morte, da cui scaturisce la violenza. La generazione è un atto assoluto (un effetto di cui le persone non sono causa ma solo mediatori), evento indicibile, indisponibile che espone totalmente agli altri, con una doppia perdita di potere: sulla propria origine e sulla propria sussistenza.

L'arroganza dell'Io è posta radicalmente in scacco.

Ogni persona esiste per sé, ma trova la sua sussistenza solo nella relazione. Fuori dai legami, la persona è come «dormiente». È l'altro che risveglia la persona che ognuno è. Un falso concetto di sé induce la persona a concepirsi narcisisticamente come un «Io» completo in se stesso, laddove invece la persona diventa «Io» nella relazione con il «Tu» (e con il «Noi» del linguaggio).

È possibile intendere l'incontro d'amore come ri-nascita, l'innamoramento come «stato nascente»¹. Quando si «cade in amore» la sussistenza narcisistica riceve una ferita mortale. *L'eros* è l'e-

¹ Cf. F. ALBERONI, *Innamoramento e amore*, Garzanti, Milano 1979.

sperienza umana più estrema e ambivalente, quella che associa al massimo grado estasi e separazione, unione e nostalgia.

La passione erotica è perturbante per la solitudine in cui fa precipitare gli amanti, infliggendo loro una dolorosa ferita e una struggente nostalgia di completamento, perché il desiderio rende esplicito anche lo sconfinato bisogno che si prova dell'altro².

Il desiderio erotico non è mera pulsione, perché esso si sviluppa in un percorso che si configura con una relativa indipendenza dalla funzione riproduttiva. Nella specie umana il desiderio sessuale trascende l'istinto di riproduzione e di accoppiamento. Nell'immanenza della pulsione e del desiderio si sviluppa la trascendenza dell'apertura all'altro. L'incontro avviene attraverso il superamento di una soglia che separa un dentro (l'Io) da un fuori (l'altro): «Lui che penetrando in me scopre a me un "più dentro" di me»³.

Penetrazione non è innanzitutto un'azione fisica della funzione erotica, è un evento dell'umano, quello che trasfigura l'umano di ogni incontro. Ciò che è nel più profondo della persona e costituisce la sua unicità, la sua sussistenza (il dentro) si lega in intima unione con l'altro (il fuori). Ciò che è del tutto privato e nascosto diventa ciò che riunisce. Penetrazione è uscire dal confinamento di sé per elevarsi: lo dimostra ciò che rimane raggiunto l'apice del piacere. L'imprendibile istante del godimento diventa un evento di *ex-stasi* (uscita da sé). Un evento (un incontro) permette di superare una soglia, opera un rovesciamento dove l'amante si sente spossessato di sé, eppure finalmente ritrova se stesso. È una mancanza che si rivela pienezza, un fondo inesauribile che genera un sentimento di eternità. Non deriva da un calcolo, non si fonda su una conquista. È un evento di grazia. Infatti, non è mai volgare, ma sempre origi-

² A. CAROTENUTO, *Riti e miti della seduzione*, Bompiani, Milano 1994, p. 123.

³ F. JULLIEN, *Sull'intimità. Lontano dal frastuono dell'amore*, Raffaello Cortina, Milano 2014, p. 71.

nale. È confidenza, senza falsi pudori e senza volgarità, originale e mai banale. Si produce un affidamento reciproco, una presenza vicina che spezza definitivamente la solitudine e non conosce la noia. Libera la parola, ma ricorre attivamente ai silenzi per lasciar parlare i gesti, gli sguardi, il sorriso, il tono di voce.

L'intimità appassionata si prova in modo sensibile, anche se non si lascia identificare in un sentimento preciso né si riduce all'affettivo. Come non separa immanenza e trascendenza, non divide il sensuale dallo spirituale. Desiderio del corpo e aspirazione dell'anima aprono all'intelligenza emozionata, intelligenza sensibile.

1. IL PIACERE DI VIVERE

La condizione umana oscilla tra due destinazioni, due visioni lasciate alla libera determinazione: sentirsi «gettati» in una situazione senza scelta, oppure sapersi il frutto di un atto d'amore e di libertà. Vivere la sensazione di «esserci» al pari degli altri oggetti oppure riconoscersi dono di qualcuno che ha voluto «metterci al mondo», cioè donare alla vita. Siamo nati e siamo mortali. Possiamo però emozionarci per la meraviglia della nascita, oppure angosciarci per il terrore delle morte. La constatazione della propria esistenza non basta, da sola, a rendere bella, buona e felice la vita. Dipende da come si considerano la sua origine e la sua destinazione. La capacità di comprendere e dare senso oggi è sempre meno coltivata. L'educazione sessuale degli adulti comincia però da questa ricerca.

La vita precede tutte le costruzioni mentali, le ideologie pregiudiziali, le istituzioni umane. Precede anche la scienza con le sue scoperte. Dal punto di vista biologico, la vita ha valore dal momento in cui è vita e non ha senso il raffronto con un'altra vita, per stabilire quale sia più adatta, più viva. La vita non mira ad altro che alla vita. Essa dona senza causa, ragione e calcolo.

La vita, infatti, è tale e ha valore non in quanto bella, adatta, socialmente idonea, sana, ma esclusivamente in quanto vita, riserva inesauribile e sempre ancora inesplorata di potenzialità.

L'esistenza umana si declina in molteplici forme vitali. Esserne privi è come vivere senza passioni e interessi. Attraverso la vitalità si forma l'esperienza familiare del mondo. La centralità della vita è il modo in cui si può declinare la questione del valore e della dignità di ogni persona: riconoscere tutta la vita e tutte le vite, in un doppio movimento di integrazione e differenziazione. Significa, inoltre, porre un limite rispetto a ciò che si può o non si può fare, per evitare le derive più nefaste che si nascondono nelle pieghe della società tecnica, che censura le forme di vita fragile, quando non corrispondono ai suoi canoni tecnici.

Nella sessualità, le persone vivono la sensazione di toccare le sorgenti della vita, di sfiorare l'assoluto perturbante del vitale. È stato giustamente detto che ogni erotismo è sacro⁴. La sessualità è il luogo sacro della vita, che mette al centro i corpi, abitati dal desiderio, animati dal piacere di amarsi. È in una simile relazione amorosa che si sperimenta la sacralità della vita. Ogni vissuto e ogni immaginario vibrano di connotazioni vitali e, insieme, affettive. La sessualità crea e circolarmente esige le condizioni per gustare il «piacere di vivere», la «vitalità» che fa percepire l'avventura umana degna di essere vissuta, in ogni sua condizione. Siamo vivi solo quando siamo immersi in una forma d'amore:

Se vive, il nostro psichismo è innamorato. Se non è innamorato è morto [...]. Ogni storia equivale a parlare d'amore. Il lamento che mi confidano quelli che balbettano vicino a me ha sempre per causa una mancanza d'amore presente o passata, reale o immaginaria⁵.

⁴ Cf. G. BATAILLE, *L'erotismo*, Mondadori, Milano 1969.

⁵ Cit. in L. PIGOZZI, *A nuda voce. Vocalità, inconscio, sessualità*, Poiesis, Alberobello (BA) 2016, p. 156.

INDICE

<i>Introduzione</i>	»	5
1. La giustizia negli affetti	»	7
2. Senza paura della storia	»	9
3. Raccontarsi l'amore	»	12
1. SESSUALITÀ INAFFERRABILE	»	19
1. Il piacere di vivere	»	21
2. La fascinazione	»	23
3. La totalità.	»	26
4. Il piacere	»	28
5. L'incompiutezza.	»	31
6. Oltre se stessi	»	35
7. Il corpo-macchina della tecnologia	»	37
8. Dire bene della vita	»	40

PARTE PRIMA I SENSI DELL'AMORE

2. IL TATTO	»	49
1. La vita	»	51
1.1. <i>Bacio, carezza, abbraccio</i>	» ...	51
2. Fantasie d'amore	»	54
2.1. <i>Congiungersi, conoscersi, emozionarsi, affezionarsi</i>	» ...	54
3. Buon-gusto	»	57
3.1. <i>Il desiderio</i>	» ...	57
4. Dis-gusto	»	60
4.1. <i>Adulterare</i>	» ...	60
5. La sensibilità	»	64
5.1. <i>L'incrocio delle carni</i>	» ...	64
6. L'amore ha bisogno della società	»	67
6.1. <i>Dare sentimento all'amore. Accenderlo</i>	» ...	67
7. L'amore giusto	»	69

3. L'UDITO	»	71
1. La vita	»	73
1.1. <i>La voce e la parola</i>	» ...	73
2. Fantasie d'amore	»	77
2.1. <i>Parlarsi, corrispondere, sentirsi, sentire</i>	» ...	77
3. Buon-gusto	»	80
3.1. <i>Follie d'amore</i>	» ...	80
4. Dis-gusto	»	82
4.1. <i>Simulare</i>	» ...	82
5. La sensibilità	»	84
5.1. <i>L'armonia amorosa</i>	» ...	84
6. L'amore ha bisogno della società	»	86
6.1. <i>Dare parole all'amore. Celebrarlo</i>	» ...	86
7. L'amore giusto	»	87
4. L'ODORATO	»	89
1. La vita	»	90
1.1. <i>L'ebbrezza</i>	» ...	90
2. Fantasie d'amore	»	94
2.1. <i>Inebriarsi, trasalire, liberarsi, sognare</i>	» ...	94
3. Buon-gusto	»	96
3.1. <i>Di bellezza in bellezza</i>	» ...	96
4. Dis-gusto	»	97
4.1 <i>Intristire</i>	» ...	97
5. La sensibilità	»	100
5.1. <i>Magia d'amore</i>	» ..	100
6. L'amore ha bisogno della società	»	102
6.1. <i>Dare giovinezza all'amore. Cantarlo</i>	» ..	102
7. L'amore giusto	»	104
5. LA VISTA	»	107
1. La vita	»	109
1.1. <i>Il pudore e l'invisibile</i>	» ..	109
2. Fantasie d'amore	»	111
2.1. <i>Svelarsi, coprirsi, individuarsi, difendersi</i>	» ..	111

3. Buon-gusto	»	113
3.1. <i>L'amore come opera grande</i>	» ..	113
4. Dis-gusto	»	115
4.1 <i>Possedere.</i>	» ..	115
5. La sensibilità	»	117
5.1. <i>Contrastare la clandestinità</i>	» ..	117
6. L'amore ha bisogno della società	»	118
6.1. <i>Dare rispetto all'amore. Difenderlo</i>	» ..	118
7. L'amore giusto	»	120
6. IL GUSTO	»	123
1. La vita	»	125
1.1 <i>L'amore-alimento</i>	» ..	125
2. Fantasie d'amore	»	127
2.1. <i>Congiungersi, nutrirsi, rigenerarsi, con-fondersi</i>	» ..	127
3. Buon-gusto	»	131
3.1. <i>La personificazione.</i>	» ..	131
4. Dis-gusto	»	133
4.1 <i>Amare troppo, poco, male.</i>	» ..	133
5. La sensibilità	»	134
5.1. <i>Umanizzare le pulsioni</i>	» ..	134
6. L'amore ha bisogno della società	»	137
6.1. <i>Dare potenza all'amore. Giurarlo</i>	» ..	137
7. L'amore giusto	»	140
7. LA FANTASIA. IL SESTO SENSO	»	141
1. Innamorarsi al tempo dei social	»	142
2. <i>L'archè</i> della vita	»	143
3. Il volto della madre	»	145
4. Il piacere del padre	»	147
5. Forza e forma dell'amore	»	151
6. La bell'età	»	153
7. <i>Eros</i> sublime	»	154
8. Sessualità e violenza	»	159
9. Fantasia e immaginario erotico	»	162

10. L'amore e il tempo	»	164
11. Cantare l'amore	»	166
12. L'amore giusto	»	168
8. QUANDO LA SESSUALITÀ NON FUNZIONA	»	169
1. La risposta sessuale	»	169
2. Il desiderio	»	173
3. L'eccitazione	»	177
4. L'orgasmo	»	178
5. La risoluzione	»	182
6. C'è di più	»	190
7. Il figlio	»	193
8. L'amore giusto	»	195

PARTE SECONDA
IL GIUSTO AMORE

9. L'AMORE ESIGE RICONOSCIMENTO	»	199
1. L'amore giusto	»	201
2. Giustizia nella sessualità	»	204
3. La sessualità e i meccanismi adattativi	»	206
4. I «no» in amore	»	212
5. Sesso e affetto	»	215
6. I conflitti in amore	»	217
7. La sessualità e la parola data	»	219
8. Il fantasma del terzo	»	222
9. La sessualità in eguaglianza e differenza	»	225
10. L'amore ha bisogno del mondo	»	227
11. La giustizia di genere	»	229
10. TI AMO DA MORIRE	»	235
1. Si ama attraverso la trans-figurazione dell'Io	»	238
2. <i>Pathos</i> e <i>logos</i>	»	240
3. La storia drammatica dell'amore	»	242

4. Di maturazione in maturazione	»	245
5. Il senso dei sensi	»	247
11. RICOMINCIARE	»	251
1. La passione	»	252
2. L'intimità	»	254
3. L'impegno	»	257
4. La parità	»	259
5. Dopo un amore finito	»	261
6. Il viaggio alle origini	»	263
Conclusione	»	265

Dello stesso autore

- DOMENICO CRAVERO - LUCA GAZZONI, *Miserere. Celebrazioni penitenziali per i venerdì di Quaresima*, 2010
- DOMENICO CRAVERO, *La pastorale centrata sull'affetto. Ripensare la parrocchia a partire dal matrimonio*, 2011
- DOMENICO CRAVERO, *Ripartire da Cristo. La catechesi, criterio di verifica della parrocchia missionaria*, 2011
- DOMENICO CRAVERO - LUCA GAZZONI, *Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Celebrazioni per i defunti secondo il nuovo rito delle esequie*, 2012
- DOMENICO CRAVERO, *Nel cuore della vita. Educazione affettiva degli adulti*, 2012
- DOMENICO CRAVERO, *Educare il desiderio*, 2012
- DOMENICO CRAVERO, *L'educazione alla solitudine*, 2012
- DOMENICO CRAVERO, *Alimentare il corpo, nutrire l'anima. Cibo e affetti, gesti e parole attorno alla tavola*, 2014
- DOMENICO CRAVERO, *A tavola come all'altare. Le liturgie familiari*, 2014
- DOMENICO CRAVERO, *Vulnerabilità*, 2015
- DOMENICO CRAVERO - LUCA GAZZONI, *Miseria e misericordia. Celebrazioni penitenziali e del sacramento dell'unzione*, 2015
- DOMENICO CRAVERO, *Dono*, 2016
- DOMENICO CRAVERO, *Vivere rinascendo. Preparare, celebrare, vivere il Battesimo*, 2017
- DOMENICO CRAVERO - FRANCESCO COSENTINO, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, 2018
- DOMENICO CRAVERO, *Misericordia*, 2019
- DOMENICO CRAVERO, *Eliminare la violenza dall'amore. Percorsi per affettività e sessualità adulte*, 2022

Siamo ancora capaci di amare?

La parola più bella che ci piace sentire, "amore", oggi non si sa più che cosa precisamente voglia dire. Nella cultura e nei costumi sono avvenuti cambiamenti che hanno scombussolato la vita di coppia, scompaginato l'etica matrimoniale, modificato i comportamenti sessuali, trasformato le sensibilità. Il costume sociale raccomanda la tolleranza e l'apertura alla sperimentazione dei nuovi orientamenti della sessualità liberata. Quando però la cronaca denuncia episodi efferati, come le violenze di genere o i comportamenti di abuso, la reazione diventa presto preoccupata.

Obiettivo di questo lavoro è contribuire a parlare bene della sessualità, tentando di riportare la complessità dell'esperienza erotica al criterio fondamentale della giustizia. Solo un progetto umanistico e spirituale può trovare le parole giuste per formare all'etica del rispetto e dell'autocontrollo, trasformare la forza della pulsione e renderla energia d'amore e di fecondità sociale.

Domenico Cravero, parroco e ricercatore, è anche coordinatore di comunità terapeutiche e progetti di promozione educativa rivolti agli adolescenti e alle loro famiglie. Per EMP ha pubblicato: *Nel cuore della vita* (2012); *Educare il desiderio* (2012); *L'educazione alla solitudine* (2012); *Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi* (2012); *Alimentare il corpo, nutrire l'anima* (2014); *A tavola come all'altare* (2014); *Vulnerabilità* (2015); *Dono* (2016); *Vivere rinascendo* (2017); *Lievito nella pasta* con Francesco Cosentino (2018); *Misericordia* (2019).

In copertina: Illustrazione di Giuliano Dinon.